

La tensione attorno al cantiere giova solo a chi vuol costruire a tutti i costi

Verso il «fatto compiuto»

Montalto, lavori non-stop

Tutte le operazioni dietro i cancelli sono accelerate al massimo per rendere impossibile la riconversione delle strutture - La mattinata di scontri ha reso la situazione più difficile

Dal nostro inviato

MONTALTO DI CASTRO — Volti sbrigativi e la tensione che si taglia a fette, nella tarda mattinata, all'entrata della Centrale di Montalto ancora assediata dalla polizia e sovrastata dal rombo assordante degli elicotteri, che supera ampiamente il rumore di quei pochi, giganteschi macchinari in funzione. E soprattutto la sensazione sconcertante di avere assistito ad un copione recitata già troppe volte: una manifestazione di poche centinaia di persone, organizzata da Autonomia operaia ed annunciata con gran risalto da oltre un mese; uno spiegamento di forze dell'ordine ben superiore ai manifestanti che — su questo le testimonianze concordano — sono intervenute subito e con una durezza inusuale mentre nulla era stato fatto per prevenire gli episodi di violenza che tutti temevano (la stessa Lega Ambiente ed altri movimenti verdi avevano ufficialmente annunciato la loro dissociazione per i timori di una manifestazione non completamente non violenta); il timore fondato che i «registri» di questo copione avessero ben chiaro il colpo di scena finale. Per tutti lo esprime con durezza il segretario del Pci viterbese, Quarto Trabacchini: «L'aspirazione dentro e fuori il cantiere — dice — giova solo a chi vuol costruire la centrale nucleare a tutti i costi senza aspettare alcuna conferenza nazionale sull'energia e mettendo tutti di fronte ad un fatto compiuto. Sono sbalorditi e da rigettare le parole d'ordine degli autonomi — aggiunge Trabacchini — che hanno tentato di riconquistare uno spazio proprio a partire da qui. Però nessuno deve dimenticare — aggiunge — che il Viterbese non è una provincia cileña, e nessuna militarizzazione della

Centrale può togliere voce a chi ha riflettuto dopo la catastrofe di Chernobyl». E ancora la Fgci viterbese, l'Arci e la Lega Ambiente: «Siamo forze che si battono da anni contro il nucleare e non intendiamo essere riacciati in un ghetto dall'avventurismo di qualcuno che vuole tornare in scena attraverso un «riciclaggio verde». Ma tanto meno possiamo subire il ricatto — aggiungono — della polizia che tende a militarizzare il cantiere con il pretesto offerto proprio dall'Autonomia, né sopportare il comportamento della direzione dell'Enel che punta ad inspire lo scontro e ad impedire un confronto civile».

Inizia ad imbrunire. Un tramonto dai classici colori invernali della campagna dell'alto Lazio a ridosso del Tirreno. Ma all'ombra dei due giganteschi «coni» dei reattori perde ogni fascino. Torna la quotidiana frangia nella «città» di containers, marroni e monumentali getate di cemento armato, l'incassante via val del Tir che portano materiali sollevando nuvole di polvere sul viale di accesso. I fischi intermittenti e striduli della ragnatela di gru che fanno roteare carichi sospesi. Calma solo apparente. Cosa ne sarà del cantiere più grande d'Italia? E della Centrale che sta «partorendo» l'unica su cui l'Enel non sembra disposta a cedere di un millimetro? E dei suoi 5.500 lavoratori? La risposta dovrebbe esserci: Conferenza energetica nazionale, una sede ufficiale in cui decidere cosa fare del nucleare in Italia e, ovviamente, di Montalto. Ma — ormai sono sempre in più a dirlo — rischia di divenire un semplice episodio, tanto bello quanto inutile. La sua convocazione slitta di giorno in giorno mentre alcuni partiti hanno già deciso cosa fare. E il caso del sì arrivato poco



Un momento degli scontri tra la polizia e dimostranti di Autonomia ieri davanti alla centrale di Montalto

più di una settimana fa dalla Direzione nazionale della Dc (che è un sì, ovviamente, a Montalto), che si affianca all'incrollabile volontà repubblicana di realizzare per intero il Piano Energetico Nazionale (un altro sì a Montalto), per finire a «riconfermare» tutta la situazione, ma solo dopo aver concluso i lavori a Montalto, che sembra costituire la «via socialdemocratica» al nucleare in Italia.

Di riconversione della costruenda centrale hanno parlato esponenti socialisti, ma non c'è alcun passo avanti nel concreto.

Ed i «no» pronunciati dal Comune di Montalto, dalla Provincia e dalla Regione Lazio? Di questi, almeno fino ad ora, sembra non tener conto nessuno. E nessuno apparentemente sembra interessarsi — anzi, il muro di

ostilità è ogni giorno più solido — delle preoccupazioni e delle proteste di sindacati, lavoratori del cantiere e popolazioni locali. Per la stragrande maggioranza del cinquemila operai — è ormai chiarissimo — non c'è alcun futuro occupazionale ed anche la tanto clamorosa e pressa economica dell'alto Lazio appare tanto drogata quanto effimera. Già la «Montalto Mare», una delle ditte edili, ha posto in licenziamento 232 operai. Un provvedimento poi rientrato, ma solo fino alla fine dell'anno, dopo due giorni di blocco quasi totale del cantiere nato spontaneamente al di là anche di ogni indicazione delle strutture dirigenti del sindacato. Ma la licenziatura non accenna a diminuire, e già per il 15 gennaio prossimo l'Enel ha annunciato procedure per il licenziamento di circa seicento lavoratori. E sarà soltanto la prima tornata.

I lavori per la costruzione della Centrale, malgrado i giganteschi ritardi, sono ormai (afferma l'Enel) al sessanta per cento ed alcune realizzazioni edilizie si possono considerare praticamente concluse. Cosa fare? La proposta comunista è chiara, ribadita con una manifestazione a Montalto il 4 ottobre scorso con partecipazione di oltre 500 lavoratori provenienti da Lazio e Toscana: sospensione immediata dei lavori, verifica della sicurezza degli impianti e delle possibilità di riconversione (già molte proposte sono state presentate), verifica delle alternative occupazionali.

Ma intanto il cantiere non si ferma. Tutt'altro. È impressione generale che dopo la catastrofe di Chernobyl i lavori abbiano subito una accelerazione enorme. La catena di autotreni che portano materiali in Centrale è divenuta ormai ininterrotta, ai moltissimi lavoratori trasferiti (quelli provenienti da altre parti d'Italia) è stato già proposto di lavorare anche il sabato e la domenica, e soprattutto le grosse ditte che hanno ricevuto le commesse per i macchinari della Centrale (sono già appaltati al 90 per cento) stanno portando sempre più strutture all'interno del cantiere. Lo scopo è chiaro: più si avanza prima della Conferenza energetica, più si allontana qualsiasi ipotesi di riconversione. «Un gioco truccato» — dice Trabacchini — «Di chi vuole garantirsi di mettere il risultato al sicuro al più presto».

Angelo Melone



Assunzioni nella pubblica amministrazione

Il Comitato per il lavoro della Cgil di Roma informa i disoccupati romani che per le assunzioni nella pubblica amministrazione ci sono quattro possibilità:

- 1) ASSUNZIONI TRIMESTRALI: per esigenze eccezionali in ministeri quali Consiglio di Stato, ministero Beni culturali, ministero Turismo e spettacolo. Assunzioni trimestrali possono altresì essere effettuate in amministrazioni statali con ordinamento autonomo, enti pubblici individuali dalla Legge 70. Casa per il Mezzogiorno ed aziende municipalizzate;
- 2) ASSUNZIONI A CONTRATTO: ministero Affari esteri, ministero della Difesa, dei Lavori pubblici, del Bilancio, della Sanità, dei Trasporti (Direzione generale aviazione civile). I contratti possono avere la durata massima di un anno e riguardano qualifiche diverse;
- 3) ASSUNZIONI DI VINCITORI DI CONCORSI banditi da vari ministeri ed enti utilizzando le graduatorie già esistenti;
- 4) NUOVI CONCORSI ANCORA DA BANDIRE.

Il Comitato per il lavoro di Roma nel ribadire che le assunzioni nella pubblica amministrazione non debbono essere assistenziali ma finalizzate al miglioramento ed all'efficienza della macchina pubblica e dei servizi di questa città, denuncia una carenza impressionante di operatori nei settori quali la Sanità, i Beni culturali, i Trasporti che non riguardano solamente figure professionali dei livelli più bassi ma anche operatori professionali altamente qualificati. Viene ribadito l'impegno del sindacato affinché queste assunzioni avvengano nella massima chiarezza e trasparenza e che vengano utilizzati, per le assunzioni trimestrali gli idonei ai concorsi già espletati a partire dal ministero dei Beni culturali, ove esiste una graduatoria apposta pubblicata di idonei ai concorsi di custode e guardia notturna.

I concorsi a Roma e nel Lazio

- 1 COLLABORATORE presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 1 ARCHIVISTA DATILOGRAFO presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 1 COMMISSARIO presso Istituto Italo-Africano. Fonte Gu 270. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 99 COADIUTORI DATILOGRAFI EX VOLONTARI DI MARINA presso ministero della Difesa. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 20-12-86.
- 5 ASSISTENTI SOCIALI COLLABORATORI presso Usi Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 5 PSICOLOGI COLLABORATORI presso Usi Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.
- 22 INFERMIERI PROFESSIONALI presso Usi Rm/5. Fonte Gu 274. Termine pres. dom. 9-1-87.



I servizi della Camera del lavoro di Roma

Cid - Centro Informazione disoccupati - Via Buonarroti 12, tel. 7714270. Il Centro informazione disoccupati è aperto tutte le mattine dalle 9,30 alle 13 (escluso il sabato) ed il martedì pomeriggio dalle 15 alle 19 giorno in cui è presente il rappresentante Cgil della Commissione del collocamento obbligatorio per le consulenze al pubblico. Il servizio è a disposizione di tutti i cittadini e consiste principalmente:

- a) concorsi: aggiornamento periodico e tempestivo su concorsi e borse di studio per il territorio nazionale; notizie su esami e graduatorie pubbliche; organizzazione di alcuni corsi preparatori con la collaborazione delle categorie sindacali interessate;
- b) formazione professionale: elenco aggiornato dei corsi professionali e di qualificazione per giovani tra i 18 ed i 29 anni sia gestiti dalle scuole regionali che da aziende con finanziamenti Ccc;
- c) cooperazione giovanile: informazioni su normative e procedure per costituire cooperative, accedere a finanziamenti, ecc.;
- d) collocamenti: le offerte presenti al collocamento ordinario ed obbligatorio, assistenza sindacale per eventuali inadempimenti;
- e) precariato: notizie ed assistenza legale ai precari della pubblica amministrazione su trattamento economico, stato giuridico;
- f) lavoro privato: elenco delle aziende che richiedono contratti di formazione lavoro; categorie protette: elenco delle aziende pubbliche che hanno avuto in organico rispetto alla Legge 482 (invalidi, orfani, vedove, ecc.).

Acqua inquinata, la Cgil: «Si dimetta l'assessore»

Acqua inquinata, la Cgil: «Si dimetta l'assessore»

Una denuncia è stata presentata ieri dalla Funzione pubblica Cgil al procuratore e al pretore della Repubblica per la gravissima situazione igienica in cui si trovano i cittadini romani, soprattutto del centro storico, a causa dell'inquinamento idrico. Il sindacato, nel motivare l'istanza, spiega diffusamente che le autorità comunali e anche l'Acqua non hanno dato ai cittadini sufficienti informazioni sulla differenza dell'approvvigionamento idrico attraverso l'acquedotto Vergine Antico e Paolo, che non sono potibili, e gli altri. Il documento così parla di un «vero e proprio attentato alla salute pubblica perpetrato negli anni», e per questo si chiede in base a quali accertamenti e analisi siano state concesse le autorizzazioni sanitarie per l'esercizio dei pubblici esercizi di Roma e in

particolare del centro storico. Per quanto riguarda invece le responsabilità del Comune la Funzione pubblica Cgil chiede le dimissioni dell'assessore De Bartolo, responsabile politico dell'igiene della capitale, per aver dimesso «ignoranza pesante nell'applicazione di leggi sanitarie, unitamente alle accuse di visionari rivolte ai lavoratori ispettori e tecnici». Il sindacato chiede anche la rimozione del responsabile del controllo acque potabili del Comune per aver fornito notizie false agli utenti. E denuncia anche l'Acqua per la sua sostanziale indifferenza burocratica verso i cittadini.

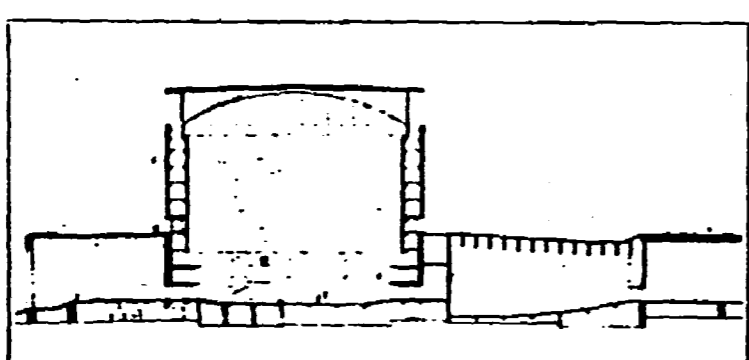
Il sindacato, in conclusione, fa appello al governo perché approvi nell'ambito del progetto di Roma capitale uno stanziamento specifico per consentire ai romani di usufruire di acqua potabile sufficiente al consumo.

didoveinquando

Una delle vicende architettoniche e urbanistiche più importanti della storia di Roma moderna è quella relativa all'Esposizione Universale di Roma. Siamo nel '36 e in quell'anno Roma diventa capitale dell'Impero per il '42, ventesimo della rivoluzione ospitata, ottenute le approvazioni internazionali, l'Esposizione Universale. L'apposito Ente autonomo incarica nel '37, con Paganò, Piccinato, Rossi e Vietti, Marcello Piacentini figura di primo piano nell'architettura italiana di quegli anni.

L'ambizioso progetto prevedeva, oltre alle aree destinate a padiglioni in rappresentanza dei paesi ospitanti, anche una serie di edifici permanenti. Nella seconda versione del progetto, elaborata nel '38, Piacentini assunse il ruolo principale; nel '39 con piccole varianti fu varato il progetto definitivo. Nel frattempo furono banditi concorsi per gli edifici più importanti: il Palazzo della Civiltà Italiana, fu vinto da La Padula, Romano e Guerrini; quello dei Congressi da Adalberto Libera, e poi per la piazza imperiale e per la piazza e gli edifici delle forze armate.

Prima di parlare delle opere di La Padula e di Libera occorre ricordare come l'Eur, nome che sostituì il precedente, fu via via completato con altre architetture.



Quel palazzo all'Eur, un'opera «venuta fuori dal suo tempo»

Ricordiamo gli edifici e la piazza a doppia esadra di Muzio, Paniconi e Pedinotti; quelli per i musei dell'arte antica e moderna di Fariello, Muratori e Quaroni (con Morretti per la definizione delle facciate); la fessura del Museo della Civiltà romana di Aschieri, le Poste del gruppo Bbr, il Museo delle Scienze di Cancellotti, Montuori e Scapelli. Fino all'edificio di Muratori in piazza Sturzo e a quello di Nervi-Piccinato per il Palazzo dello Sport realizzato in occasione delle Olimpiadi del '60.

Gli anni recenti vedono

trasformato il quartiere in puro direzionale con residenze di lusso. Scatole di vetro avulse della cultura del luogo e prive di ogni identità costituiscono il tipo per l'edificio «ufficio». Il Palazzo della Civiltà è un'opera di architettura atipica; non è tanto il frutto di un'opera di genio arrivato all'opera attraverso un itinerario nella sua volontà d'arte. È un edificio venuto fuori dal suo tempo, dalla molteplicità dei casi, con queste ed altre parole Paolo Portoghesi presenta il libro di Franco Fontana sul «Palazzo della Civiltà Italiana».

Giancarlo Priori



«Gaynostop», cinquantadue ore di film

I gay tornano alla riscossa. Per rifarsi dello smacco subito nell'ambito del Massenzio 96, in cui si rese necessaria la sospensione di 4 film in programma al Capranichetta, adesso ci riprovano con una valanga di cinema di cultura omosessuale da fare impallidire i benpensanti. Cinquantadue ore ininterrotte di film, dalle 20,30 di venerdì alla mezzanotte di domenica — notte e giorno — daranno corpo alla rassegna intitolata «Gaynostop», che si svolgerà al cinema Moderno (ma l'ingresso sarà dall'Arena Esedra in via del Viminale 9), presentata ieri in una conferenza stampa tenutasi nei locali della cooperativa Massenzio.

Per seguire la rassegna — organizzata dal Circolo Mario Mieli, della cooperativa Massenzio e dalla Road Movie — sarà necessario acquistare una tessera di 15000 lire che potrà essere reperibile al Moderno e alla cooperativa Massenzio (via Gaeta 23).

I film in programma sono 24 — novità, rarità e molti sconosciuti — tutti in lingua originale, alcuni con i sottotitoli. Le anteprime nazionali: «Parling Glances», americano, che tratta il problema dell'Aids; «Mauvais Conduiti», un celebre documentario di Nestor Almendros sulla repressione degli omosessuali a Cuba; l'italiano «Sapore di grano» di Gianni Da Campo, presentato già a Venezia.

Le anteprime romane: «Clementine tango» di Carline Roboh, ambientato in un cabaret in cui il mimo Alfredo Brachetti appare nelle vesti di un mago e ambiguo seduttore; «La triche», di Yannick Bellon, una storia d'amore fra un ispettore di polizia e un giovane musicista gay; «Er moretto» di Simon Bischoff, film-documento sugli ambienti omosessuali romani; «The naked civil servant» di Jack Gold. Una sezione sarà dedicata alle retrospettive, in cui appariranno: «A futura memoria» di Ivo Barnabò Micheli (che aprirà la rassegna), un documentario dedicato a Fasolini; «Il diritto del più forte» e «Querelle di Fassbinder»; «Chah d'amour» di Genet. Sempre per la retrospettiva: «Omossessualità», ovvero, diversi in periferia» di Nerco Rapetti, con Mario Mieli. Oltre a questi, ci saranno film in normale distribuzione: «Il bacio della donna ragno», «Crusings», «Il quarto uomo», «Salò» ecc.

L'iniziativa è una promessa mantenuta dalla cooperativa Massenzio che dopo le polemiche di recente di politica e di gestione che la programmazione di cinema gay poteva essere fraintesa. «È stato un episodio spiacevole che dimostra l'arretratezza culturale della città, dove la Chiesa ha potuto influenzare le scelte di una programmazione cinematografica», afferma Francesco Pettinari della cooperativa Massenzio. Non ci sono finanziamenti pubblici e ciò permette di operare scelte culturali qualificanti. E anche se la rassegna ha dei limiti «gettizzanti» gli organizzatori pensano comunque che avrà un carattere eversivo notevole.

Gianfranco D'Alonzo

Una scena di «Cenerentola» del Teatro Kismet

Se una scolaresca una mattina volesse andare a teatro...

Un po' in ritardo rispetto alla stagione (fino al 13 dicembre) ispirato al Marcovado e proposto dal Centro Teatro Ragazzi di Verona, il Teatro Piccionala (dal 15 al 20 dicembre) si è rivolto, invece, al Barone Rampante per mettere in scena «L'Albero ai pioli». Da gennaio parte la seconda serie di spettacoli, accomunati da il «Problema della regia nel teatro ragazzi oggi». Passeranno in rassegna: La Baracca (12-17 gennaio) con Dire, Fare, Baciar...; Il Teatro (19-24 gennaio) con La ragazza del circo; Teatro dell'Arcobaleno (26-31 gennaio) con La vera storia di Biancaneve; Teatro delle Pulci (2-7 febbraio) con Don Chisciotte dei Misteri; La Contrada (9-14 febbraio) con Bandiera; Assemblée Teatro con Gli spaventapasseri sposi (16-21 febbraio); Magopover (23-28 marzo) con Gli apprendisti stregoni. Parallelamente avrà luogo anche la 1ª stagione di teatro musicale per bambini e ragazzi del Teatro alla Scala di Milano, con quattro spettacoli che avranno musiche dal vivo (Clac Teatro: Incanto di un vecchio pianoforte, 12 pezzi per pianoforte a quattro mani di G. Bizet; Teatro delle Gioiuvita-Tam Teatro musicale; La boîte à joujoux, musiche di Debussy; Teatro delle Briciole: Notturno, da Field, Chopin, Fauré, Debussy; Teatro dei Piccoli Principi: Kinderszenen, 13 pezzi per pianoforte di R. Schumann). Gli spettacoli avranno inizio alle 10,30 (giorni feriali) e 16,30 (sabato). Per informazioni: tel. 399602/393269.

a. m. (1. continua)

● PREMIO GALILEO — L'altra sera il teatro Valle ha ospitato un pubblico di eccezione per uno spettacolo dell'Unità. L'assegnazione ufficiale del premio Galileo l'altra editoria. Presenti fra gli altri il senatore Fanfani, Natalino Spagno, Paolo Milano, Roman Vlad, il ministro Gulotti e il presidente dell'Eni, Reviglio. I nomi dei premiati sono già noti ai lettori dell'Unità, avvenendo il giornale già dato notizia nei giorni scorsi. Due parole ancora invece sul nuovo premio che intende laureare ogni anno quelle aziende e le loro pubblicazioni che si occupano di commercio rappresentando un importante contributo al patrimonio culturale del paese come ha messo in rilievo il segretario del premio, Sergio Morice, presidente del Cidep, promotore della manifestazione che si vale di prestigiosi sponsor.

lo che ha visto alternarsi il bravissimo chitarrista spagnolo Ignacio Rogés, i primi ballerini Margherita Parrilla e George Bondarcuk, accompagnati dalle soliste dell'Accademia nazionale di danza Nicoletta Pizzarello e Francesca Corazzo, nel Gran Pas del «Don Chisciotte» di Ludwig Minkus.

● IL COLOMBO SELVATICO — Oggi alle ore 17.30, presso la sede dell'Associazione Italia-Urss (piazza dei Campitelli n. 2, 4° piano), avrà luogo la proiezione del film della Rassegna «Firma sovietici dai festival» '86. Il film, presentato al Festival di Venezia, è stato prodotto nel 1986 dalla Mosfilm - Kazim film per la regia di Sergej Solov'ev. L'edizione è in lingua originale, con sottotitoli in italiano. Replica domani, stessa ora. Enriata libora.